

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 3
Estero anno . . . L. 22
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 9
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (negoci e-

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

La guerra Greco-Turca

L'armistizio concluso

Atene, 19. - I turchi chiesero al comandante delle truppe greche ad Arta di far sgombrare il territorio turco dell'Epiro e proclamare la neutralità del ponte come condizione per l'armistizio. Il maggiore Scitzo fu autorizzato a trattare col comandante turco.

Piroscafo austriaco catturato

Atene, 19. - La squadra ellenica dell'est catturò presso Cassandra il vapore del Lloyd austriaco Minerva, che aveva a bordo settantadue nizam turchi e Camacian, e si recava a Volo. La nave Minerva fu condotta a Skiato. Un nizam tirò una fucilata contro il comandante dell'imbarcazione greca che si avvicinava alla Minerva, ma il colpo fallì.

L'imbarco dei greci da Candia

La Canea, 20. - L'imbarco delle truppe greche continua. Gli ammiragli insistono perchè s'imbarchino anche le munizioni da guerra e le armi. Gli insorti cominciano a dimostrarsi più arrendevoli, tranne che a Candia e in pochi altri punti.

Per l'armistizio

Atene, 20. - La delegazione greca conferì con Saffulach, che dichiarò essere l'autore di proposte di armistizio da parte di Edhem pascià; aggiunse che intanto aveva gli ordini di consentire alla cessazione delle ostilità per ventiquattr'ore.

Assicurasi che durante la ritirata dei greci, avvennero dei combattimenti. Si dice che vi furono parecchi morti e feriti.

I turchi ad Aidimitz

Smolenski nominato generale

Atene, 19. - Secondo il bollettino ufficiale i turchi attaccarono l'esercito del principe ereditario, appena giunto alla linea dei monti Orthry. Il quarto reggimento di fanteria fu sloggiato da Aidimitz. Gli abitanti di Lamia abbandonarono precipitosamente la città che però rimase occupata dall'esercito ellenico.

La squadra dell'est ricevette l'ordine di recarsi a Stylice, ove sbarcherà Vassos con le truppe. Smolenski fu nominato generale di brigata. Il principe ereditario ordinò di trattare l'armistizio.

Ralli al principe ereditario

Atene, 20. - Smolenski è giunto a Lamia. La sua presenza calmò gli animi. Ralli, a nome del consiglio dei ministri, informò il principe ereditario che l'armi-

stizio fu stipulato ad Arta sulle basi dello statu quo ante bellum, soggiungendogli di comunicare tale condizione al comandante turco e di dichiarargli che i greci sospendono le ostilità.

I greci al passo di Furka

Lamia, 20. - Calcolasi che sessantamila turchi abbiano preso parte alla battaglia di Domoko.

Il principe ereditario sgombrò Domoko in seguito alle istruzioni pervenutegli da Atene, onde non rimanere bloccato. Il principe ereditario occupò il passo di Furka.

Parecchie migliaia di abitanti della Tessaglia, donne, fanciulli e vecchi, accampano nei dintorni di Lamia, nell'estrema miseria.

Smolenski alle Termopoli

Londra, 20. - Lo Standard ha da Atene: Smolenski ricevette l'ordine di occupare le Termopoli.

Il Daily Telegraph ha da Atene: Il principe ereditario è giunto ieri sera alle ore dieci ad Imerbe, presso Lamia.

Le posizioni dei turchi

Atene, 20. - I turchi occupano i controforti di Taratza, che è occupata dalla cavalleria greca. I morti e feriti durante la ritirata da Lamia sembrano essere numerosi. Tra i caduti vi sono parecchi ufficiali. Lamia è completamente deserta.

Le trattative con Edhem pascià

Atene, 20. - Il capitano greco Gendoyanni si è recato al campo turco per trattare l'armistizio con Edhem pascià.

Armistizio di 17 giorni

Atene, 20. - Un armistizio di 17 giorni fu concluso fra gli eserciti turco ed ellenico in Tessaglia.

Un'intervista di Ralli

Atene, 20. - Le truppe elleniche occupano Zanna che ieri fu saccheggiata. Ralli, intervistato da un giornalista, dichiarò che la Grecia respingerà la domanda della Turchia di rettificare la frontiera dal punto di vista strategico.

Le dichiarazioni della Porta

Per la presa di Domoko e di Almyro Costantinopoli, 20. - Un comunicato ufficiale, dopo aver riassunto gli ultimi avvenimenti, rileva l'amore della Porta per la pace.

Dice che le condizioni di pace avranno per base i diritti e gli interessi della Porta per garantire in avvenire il prestigio della Turchia alla frontiera e il mantenimento della pace generale. Il ministro degli esteri, comunicando al decano degli ambasciatori la presa di Domoko e le istruzioni impartite ad Edhem pascià per stipulare l'armistizio, soggiunse che risponde ai desideri delle potenze ed anche al dispaccio dello czar.

Edhem pascià telegrafò il giorno 18 annunciando la presa di Almyro. Il primo segretario di Yldizkiosk, a nome del sultano, telegrafò ad Edhem pascià felicitandolo e ringraziando Edhem e le truppe per le vittorie riportate.

I giornali turchi sono esultanti per la presa di Domoko e di Almyro; rilevano che la presa avvenne il giorno in cui 20 anni fa si introdusse il titolo militare di Ghasi.

Il ministro degli esteri espresse agli ambasciatori la speranza che l'amore per la pace di cui la Turchia diede prova con l'affrettarsi a concedere l'armistizio, sarà apprezzato nello stabilire le condizioni di pace.

Il giornale Labah dice che le truppe turche entrarono iersera a Domoko. Le perdite dei greci furono gravi; la loro ritirata avvenne fra il panico.

Il giornale Hakikat esprime il desiderio che la bandiera turca sventoli eternamente sul territorio conquistato.

L'ordinanza del Gran Visir

Costantinopoli, 20. - I ministri e le autorità dipendenti e i comandanti in capo degli eserciti che operano contro la Grecia riceveranno la seguente ordinanza del Gran Visir. - Le ostilità sono cessate senza alcuna condizione, onde evitare un ulteriore spargimento di sangue; l'armistizio non deve in nessun modo considerarsi come condizione per la pace.

I comandanti di corpo riceveranno l'ordine di evitare strettamente le ostilità dopo la stipulazione dell'armistizio, ma di tenere le truppe sempre pronte.

Per la conclusione della pace

Costantinopoli, 20. - Le potenze stanno concertando un modus procedendi relativamente ai negoziati per la pace turco-greca. Si ritiene che una nota degli ambasciatori in risposta all'ultima comunicazione della Porta proporrà alla Turchia un contro-progetto, relativamente ai patti per la conclusione della pace.

Attacco dei greci nell'Epiro

Berlino, 20. - Il Wolfbureau ha da Costantinopoli: Il tentativo del comandante delle truppe turche in Epiro per entrare in relazione del comandante delle truppe greche per stabilire un armistizio è fallito, perchè i greci non vollero conferire col parlamentare turco. I greci invece tentarono ieri da Arta con due battaglioni di avanzare nuovamente sul territorio turco. L'artiglieria bombardò i posti turchi. La Porta declina la responsabilità di questi incidenti.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 20 - Pres. ZANARDELLI Si apre la seduta alle ore 2.

Il Fratti non è morto?

Nell'aula, nei corridoi corrono le voci più disparate su Antonio Fratti.

Fin da stamane si diceva che non era morto a Domoko.

Infatti nei telegrammi, comunicati dalla Stefani da Atene, il nome del Fratti non figura fra i morti delle legioni garibaldine capitanate da Ricciotti Garibaldi e dal Cipriani.

E il prefetto di Forlì avrebbe telegrafato al Governo essere giunto alla sorella del Fratti un dispaccio, firmato dal fratello, che le annuncia di aver partecipato al combattimento di Domoko e di essere uscito illeso. Rudini ha spedito subito il testo del dispaccio alla Consulta, ove finora non si ha nessuna conferma o smentita del fatto.

**

La seduta si apre fra le conversazioni dei numerosi capannelli; molti deputati si affollano attorno a Zanardelli, chiedendo schiarimenti.

Zanardelli agita le braccia, sorridendo, e dicendo: - Non ne so niente!

Mirabelli, parlando sul verbale, commemora le virtù di Antonio Fratti - a ricorda l'amore di lui per la Repubblica...

Zanardelli interrompe: - Nessuno avrebbe pensato di ricordare quello che ricorda lei.

Pescetti: - Dice la verità! Ed è morto in Grecia!

Zanardelli: - Ricordi quanto tutti riconoscono, le virtù generalmente riconosciute; non singolarità!

Cavalli: - Siccome la morte del Fratti non è provata, speriamo che questa commemorazione allunghi la sua vita!

Interrogazioni

Prinetti risponde a Miniscalchi che lo interroga - specificando qualche fatto - sul servizio medico in ferrovia, che le disposizioni generali provvedono convenientemente, ma che il Ministero prenderà informazioni per verificare se le disposizioni stesse sono osservate.

Per gli amministratori degli Spedati

Serena - a domanda di Albertoni e di Pozzi, i quali lo interrogano sulla nota decisione di una Corte di Cassazione, che ritiene gli amministratori di un ospedale responsabili personalmente dei danni recati a un malato da un chirurgo ospedaliero, risponde che non si tratta di una decisione di massima e che, in ogni modo, il Governo studierà la questione per presentare, ove occorra, una legge dichiarativa.

L'insequestrabilità degli stipendi

Ronchetti, sottosegretario di Stato alla giustizia, risponde a Magliani sulla insequestrabilità degli stipendi di tutti gli impiegati, che la questione è complessa - e che bisogna cercare di applicare il concetto della insequestrabilità senza precludere il credito agli impiegati ed a questo intento sono in corso studi che confida potranno essere sollecitamente condotti a termine.

Imbriani: - Così permettete anche che questi impiegati siano truffatori come lor piace, truffando la povera gente. Anzi presenterò subito una interrogazione.

Mozioni relative all'Africa

Imbriani: comincia, attaccando Dal Verme che una volta era anti-africanista e ora ha mutato parere. Combatte poi la proposta della sospensione. Vuole l'abbandono, che vuol dire rinvio di tanti errori commessi - e consiglia al Governo di vigilare, perchè è sempre possibile il ritorno a una politica funesta.

Non si mercanteggia - esclama - il terreno intriso da tanto sangue italiano! Non si mercanteggia! Si abbandona! (Rumor). Il sangue dei soldati caduti ad Abba Carima, non è spruzzato su

57 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARIN (proprietà riservata)

Da circa un mese ella viveva a Parigi come invasa da una specie di febbre: passeggiate, teatri, concerti, conversazioni, tutto Miriam le aveva fatto assaporare. Tuttavia Marta era un po' in angustia all'idea di essere presentata in forma, a così dire ufficiale. Non ostante l'accoglienza gentile in una famiglia tra le più aristocratiche fattale dagli amici degli Stumberg, sentiva che quella vita non si addiceva alla sua condizione, come non si conciliava coll'austero suo ufficio di istituttrice, nè coi suoi principii religiosi. Un segreto rimorso turbava il cuor suo massime al ricordo di due rispettabili persone, una delle quali era la madre Saint-Paul. Appena giunta a Parigi, Marta era corsa a trovarla; ma si era sentita a disagio alla sua presenza, sopra tutto nell'ascoltare quel linguaggio cristiano di cui le sue orecchie avevano perduto l'uso; non si era indotta a rinnovare la visita.

L'altra persona era Raimondo. Dal fondo del suo cuore una voce le diceva ch'ella aveva respinto la felicità; e per qual ragione? Perché, accanto all'uomo leale che l'amava, accanto al cristiano sincero che

l'avrebbe sostenuta nella via del bene, vi erano doveri forse noiosi, una vita oscura e modesta.

La parola della giovine fattorella di Plonguerry le ritornava più volte alla memoria: 'Siamo sulla terra per patire, per lavorare' aveva detto quella semplice contadina. Ed essa rifugiava dal lavoro, aspirava ad una perenne ricompensa! Otto, che aveva ritrovato a Parigi, si mostrava più che mai assiduo per lei; forse poteva divenire un dì suo marito e certo sarebbe stato un gradito compagno nelle ore della gioia. Marta però non ignorava che la vita non si compone di quelle ore soltanto; sapeva che vi sono dolori per tutti indistintamente, e capiva che Otto non sarebbe stato un buon compagno nelle ore nere dell'afflizione, che le idee di lui non si sarebbero accordate colle sue.

E pure ella si lasciava ognora illudere dai suoi sogni dorati, tanto è vero che non ostante un giusto raziocinio, talvolta si opera molto all'opposto di esso.

Allorchè Miriam e Marta fecero la loro entrata nelle sale dell'ambasciatore, si udì intorno a loro un mormorio di ammirazione. La signora di Stumberg vestita di raso bianco, con guarnizione di ricchi merletti, adorna di splendidi brillanti, aveva tanta maestà e splendore quanto la giovinetta aveva di grazia e di gentilezza.

Chi è dunque quella bella signorina che si vede sempre colla contessa di Stum-

berg? chiese un giovine alla signora Marcelot.

E' la istituttrice della sua figliuola, rispose essa a voce piuttosto alta per essere udita da altri.

Forse l'invidia aveva la sua parte in quelle parole, rese cattive dal modo con cui erano pronunciate; quell'invidia che talvolta sentono per le donne giovani e avvenenti quelle che non sono più tali, e che non seppero dare a questi doni fugaci il giusto loro valore, avendo fatto consistere nella vana ammirazione del mondo l'ideale della felicità.

La risposta della signora Marcelot, fece presto il giro della sala ed ognuno biasimò la contessa per aver condotto quella giovinetta dall'ambasciatore, tanto più che la riunione, per quanto numerosa, aveva l'aspetto di riunione di famiglia più che ufficiale.

Miriam già aveva ballato più volte; ma Marta era ancora al suo posto, inquieta, tanto più che si vedeva fatta segno agli sguardi malevoli da tutti in generale. Ella stava a disagio oltre ogni dire, e perciò si sentì assai sollevata allorchè con molto ritardo come soleva fare, entrò Otto.

Egli fece rapidamente il giro della vasta sala, salutando sul suo passaggio le signore che conosceva e giunse finalmente da Marta. - Arrivo certo troppo tardi; avreste già promesso ad altri di fare la quadriglia?

La giovinetta divenne rossa.

Il mio taccuino è tuttora bianco, disse ella con amarezza.

Impossibile! La festa è forse ufficiale al punto che non si possa ballare? Oppure siamo noi trasportati nella nebbiosa e metodica Inghilterra ove non s'invitano che le persone a cui si fa presentati?

L'orchestra si fece udire, e Marta si alzò alquanto consolata.

Egli aveva già ballato parecchie volte con essa, allorchè uno de' suoi colleghi, che passava accanto a lui, gli prese familiarmente il braccio.

Me ne rallegro, caro Otto, sei davvero grande ammiratore dell'istituttrice di tua cugina.

Un lampo di luce brillò alla mente del barone Otto.

L'istituttrice di mia cugina! rispose egli con vivacità, ma essa appartiene ad una delle più antiche famiglie della provincia ed inoltre è figlia di un pittore famoso cui ognuno si sarebbe creduto onorato di accogliere presso di sé, se fosse tuttora vivo.

Le sue parole ebbero per effetto di mutare del tutto la disposizione degli animi verso di Marta, tanto che ben presto il suo taccuino non fu sufficiente a segnare i nomi dei suoi cavalieri.

In quanto ad Otto quell'avventura ebbe per effetto di accrescere la sua ammirazione per Marta, ed allorchè essa stava per risalire in carrozza, le ultime parole ch'egli mormorò all'orecchio di lei furono una domanda di matrimonio.

(continua)

noi, ma su coloro che hanno creato tanta iattura! Non si permetta a coloro che hanno creato la malagurata situazione, di venir qui a parlarci di decoro e di onore.

Signori ministri, vorrei oggi parlarvi con affetto. E' illogico conservare Cassala; noi spendiamo tanti denari per la signora Inghilterra.

Confuta Chimirri, per quanto riguarda Massaua, ed esclama: — Andiamocene via! Quando saremo via dall'Africa, facciamo quello che diavolo vogliamo! Alla fine l'oratore con uno slancio oratorio dopo aver parlato dei valorosi caduti in Africa, invia un cordiale saluto ai morti Grecia, in nome di una grande idealità. Saluta la memoria di Fratti, Cipriani e Pini.

Pelloux, ministro della guerra, ragiona dal lato militare della questione, per dimostrare che la spesa proposta è necessaria alle truppe della colonia. Combate poi gli argomenti di Dal Verme intorno alle possibili semplificazioni nell'ordinamento militare — e dimostra che la difesa della colonia va considerata e in sé stessa e nei riguardi delle condizioni della nazione. Dimostra gli inconvenienti di tenere Massaua e una grande piazza sull'altipiano — e come non sia sostenibile la soluzione di tornare all'antico triangolo Massaua-Asmara-Keren. Si dilunga nel sostenere la necessità di abbandonare Cassala — e conclude che è sufficiente un bilancio di 7 milioni, pur di rinunciare alla occupazione militare dell'altipiano, (approvazioni).

Parla Rudini

Rudini crede venuto il momento di concludere. Combate la sospensiva — e rammenta che questa discussione è la necessaria conseguenza della presentazione delle interpellanze.

Confuta l'idea del Franchetti sulla probabilità che le truppe nere diminuiscono in fedeltà, dopo le decisioni che prenderà l'Italia sull'assetto della Colonia.

All'on. di San Giuliano, il quale disse di subordinare alla questione africana il suo atteggiamento verso il ministro, osserva che nelle sue parole era forse il ricordo di recenti lotte elettorali.

Soggiunge che le precise intenzioni del governo sono queste: fare una politica che lo conduca a ridurre l'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua.

Quanto ai mezzi essi dipendono da un complesso di circostanze in gran parte superiori alla nostra azione e alla nostra volontà.

Ragiona sulle varie mozioni presentate per concludere che lo sgombramento è impossibile come è impossibile il vecchio sistema. Occorre un periodo di raccoglimento, per poter poi prendere quel partito che ci parrà più opportuno.

Prega i proponenti di considerare che, malgrado ingiurie e calunnie di ogni sorta, il governo ha ristabilita la tranquillità. Con proposte inconsulte si minaccia di tornare all'antico sistema e di compromettere la tranquillità medesima.

Combate le opinioni di Dal Verme intorno a Cassala e ne dimostra l'abbandono.

Alludendo agli ideali di grandezza ieri esposti da San Giuliano, dice: — Come Enea nei Campi Elisi. (Oh! oh!)

San Giuliano: — Domando la parola per fatto personale! (ilarità vivissima).

Rudini — Però San Giuliano rinuncia al suo grande avvenire se la colonia dovesse costare 19 milioni. Invece per attuare le idee dell'on. San Giuliano ne occorrerebbero 70!

Anche qui il passato ci deve ammaestrare: e conviene ricordare che la causa prima degli ultimi disastri deve ricercarsi nella debolezza del generale Baratieri, che rimase al governo della colonia con mezzi finanziari, di gran lunga minori di quelli che egli stesso aveva dichiarato di ritenere assolutamente indispensabili. (Commenti).

Risponde a Chimirri...

Imbriani interviene: — Era vostro collega:

Tucini: — Sicuro, ma nell'ultimo nostro Consiglio dei ministri nel 1892, che si occupò dell'Africa, si decise di restringere possibilmente l'occupazione. Non v'è dunque contraddizione.

Rudini — Nega che le decisioni sieno dovute al ministro del Tesoro. Se vi fosse un avanzo di 100 milioni, non si spenderebbero in Africa; abbiamo ben altro da fare in Italia!

Dichiara di non porre la questione di fiducia. Dichiara però che il governo non rimarrebbe al suo posto, se la Camera non mostrasse di concordare cogli intenti suoi.

Afferma del resto che la vita di un gabinetto è troppo piccola cosa di fronte ad una sì grave que-

stione. Perciò ad amici e ad avversarii dice: nel dare il vostro voto, non pensate al Ministero, pensate alla patria!

Voci: — Chiusura, chiusura!

La chiusura è approvata e la seduta sospesa per pochi minuti.

Gli ordini del giorno

Martini dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera, affine di dare alla Colonia eritrea l'assetto che meglio convenga e alla dignità e agli interessi del paese, sospende ogni deliberazione e si riserva di riprendere la discussione intorno all'ordinamento della Colonia quando, adempite le condizioni del trattato del 26 ottobre 1896, essa abbia tutti gli elementi necessari ad un giudizio definitivo.»

Lette le solite interrogazioni, si leva la seduta alle 6.50.

La requisitoria contro l'Acciarito

Il **Messaggero** di Roma pubblica i seguenti interessanti particolari sul processo Acciarito e sulla requisitoria, già pronta, del Procuratore generale del Re:

«Acciarito — dice il Procuratore generale — una sola cura ha avuto nei suoi interrogatorii, quella cioè di non compromettere nessuno, né gli amici con i quali frequentava le osterie, né la sua amante che trascinavasi per gli alberghi d'infimo ordine.

Intanto l'istruttoria scopre le sue relazioni, e come egli sia socialista-anarchico per tale riportato nel giornale *l'Agitazione* periodico di Ancona, che si intitola appunto *periodico socialista anarchico*.

E' constatato ancora che egli confidava a taluno come appartenesse a quel partito e andasse alle assemblee, e che anche col padre avesse detto di dovere emigrare in America, dopo di aver colpito un capoccione.

Richiesto dove avesse dimorato nelle due precedenti notti, rispose:

— Sono stato a guardar le stelle! — mentre è chiarito che stette colla sua ganza nell'Albergo di Napoli, pagando tre lire.

Infine l'accusato, stretto dalle prove, confessa di aver mandato il suo nome all'*Agitazione*, perchè voleva starsene con gli *asensjonisti*, non avendo fede nel parlamentarismo, punto sollecito, esso pure della causa dei miseri proletari.

E così dopo altre considerazioni di poco rilievo, il magistrato conchiude per rinvio alle Assise, invocando l'art. 117 del codice penale, che punisce il fatto dell'Acciarito con l'*ergastolo*.

Relativamente alle ricerche fatte sui supposti complici dell'Acciarito, lo stesso **Messaggero** dà i seguenti particolari, tolti dai rapporti della P. S.:

Il Collabona, che come si sa, lavorò nella bottega dell'Acciarito, soprannominato quest'ultimo il *Chivaretto*, accompagnò l'Acciarito a Frascati, la sera prima dell'attentato. A Frascati l'Acciarito bruciò delle carte, poi scostandosi da Collabona, avvicinandosi al vetturino e mostrandogli una pistola e un pugnale gli gridò minacciosamente:

— Se parlerai ti ammazzo!

Poi si allontanò di nuovo e dopo aver sotterrato il pugnale sotto l'*Arco oscuro*, gettò la pistola nella *marana*.

Al ritorno l'Acciarito avrebbe stretto la mano al suo garzone, dicendogli:

— Addio Pietro, non ci vedremo più, la congiura è toccata a me, oggi ammazzo o muoio ammazzato!

L'autorità di P. S. aggiungeva nei suoi rapporti che in seguito a ciò tanto il Col-

labona come le donne Santina Puccinelli e Rosa Bravi — che avevano visto il fatto — avevano rivelato la «congiura».

Fatto è che sul posto indicato all'*Arco oscuro* — eseguito l'accesso sul luogo — il pugnale non fu potuto trovare. Si rinvenne però la pistola, che fu giudicata di antico sistema *fulminante*, modello scozzese. L'impugnatura era stata rifatta da persona che non doveva essere dell'arte. Furono anche rifatti gli scatti, ma sempre malamente.

L'arma fu giudicata atta ad offendere, purchè caricata regolarmente. Le cariche furono scrupolosamente esaminate, e risultò che esse erano composte di dieci pezzi di chiodi tagliati a scalpello e di un impasto di nitro.

Nel modo come fu trovata caricata, l'arma poteva, se esplosa a brevissima distanza, fare del danno alla persona contro cui si esplose, ma non arrecare la morte, giacchè i pezzetti di chiodi, ciascuno di 4 millimetri di diametro, attesa la poca lunghezza della canna, potevano uscire con pochissima violenza. A dieci metri non avrebbe la scarica portato alcuni conseguenze.

Però, interrogati dall'autorità giudiziaria così il Collabona come le due donne, mentre confermavano la gita all'*Arco Oscuro*, il sotterramento del pugnale e della pistola, negavano recisamente di aver affermato che l'Acciarito avesse detto: *ho fatto al tocco ed è toccato a me.*

In seguito a tutto questo, l'Acciarito fu sottoposto a un nuovo interrogatorio.

Non è vero — egli disse — che il giorno precedente all'attentato, ne mai io s'è andato in carrozza fuori porta Furba, con Pietro Collabona, e che ad un certo punto, nella località dell'*Arco Oscuro*, sia disceso dal legno, seguito da lui, ed inoltrandomi alquanto abbia bruciato delle carte che portava addosso e gettato nella *marana* una pistola, dopo aver nascosto un pugnale.

Ma se abbiamo qui l'arma? — interruppe il giudice.

Acciarito — Ce l'avrà buttata qualcuno per farmi male ed aggravarmi la pena.

Ma se lo dice Collabona? — continuava ad osservare il giudice.

Acciarito — Non mi ricordo di questa scarrozzata e di tutta quest'altra roba che mi dite.

Gli fu mostrata allora la pistola.

Acciarito — Quest'arma è mia, l'avevo in un cassetto; non ne facevo *nessun caso*, non mi serviva.

Insisto nel dire che non mi ricordo di averla io buttata in quel sito.

E' assolutamente falso, e sono disposto a fare mille giuramenti, che io abbia detto a qualcuno, e molto meno al Collabona, che si era fatta la *conta*, che era toccata a me, e che dovevo ammazzare.

Io non ho complici, ho fatto tutto da me, e quindi non potevo mai dire quelle parole. Non fui mai nella località che mi si nomina.

Quale è la vostra religione? — chiese in ultimo il giudice.

Acciarito — Io non ho alcuna religione, perchè le religioni non prestano alcuno aiuto al bisognosi; è necessario confidare solo sulle proprie braccia.

E così finisce l'ultimo interrogatorio dell'accusato.

I nostri lettori non hanno dimenticato, che appena avvenuto il tentativo contro il Re, notammo, che l'autore del medesimo doveva essere uno di quelli esseri perversi, i quali, come il Caserio, hanno perduto ogni educazione religiosa; nè possono aver dimenticato ciò che risultò dall'istruttoria, cioè che le letture ordinarie

dell'Acciarito erano la *Tribuna* ed il *Messaggero*, fogli anticlericali, e l'*Avanti* socialista. Perduto l'amore ed il timore di Dio, perduta la fede nella provvidenza di Dio, di che cosa mai è capace l'uomo se non di colpe e delitti?

NOSTRA CORRISPONDENZA *)

Bassano, 20 maggio 1897.

.... E di molte cose ancora potrei parlarvi di quelle belle e industrie cittadine del Vicentino, quali sono Schio e Thiene; ma forse il farò altra volta, dacchè per un altissimo intento morale, che mi guida, mi piace in questa occasione di dirvi due parole su quanto m'accade di notare a Bassano, la regina delle prealpi Vicentine, prima non pure di movimento commerciale, ma forte di belle imprese e di sempre nuove istituzioni per l'educazione cristiana della gioventù. Alla floridezza economica e commerciale di Bassano altro non manca, a parer mio, che il Governo italiano, dopo tanti indugi, si risolva una buona volta a prolungare per la vallata del Brenta la linea ferroviaria da Bassano a Primolano, tanto più che il Governo austriaco non già due anni che compì la sua linea da Trento a Primolano. Se altro non fosse, a che valgono le fortezze militari con dispendio di tanti milioni fatte dal nostro Governo nei pressi di Primolano? Ma di ciò *videant consules*.... Ora, per tacer d'altro, un fatto che ridonderà non so se a maggior onore o vantaggio pubblico di Bassano, si è il grandioso acquedotto, che si sta costruendo e ch'è già prossimo al suo felice compimento.

Difettando quella città di buona acqua potabile, l'attuale amministrazione comunale, sindaco il signor Bonaguro, tratto su dagli elettori cattolici, seppe decidere e compiere sì utile e lodevole provvedimento, prendendo alla distanza di oltre venticinque chilometri le acque da purissime e perenni sorgenti: con ciò l'intraprendente Bassano dimostra col fatto di sapere dare dei punti ad altre città per numero di popolazione assai più importanti.

Tuttavia oltre due cose, sotto il rispetto sociale e morale, ancor più rilevanti potrei notare a tutta lode di Bassano, voglio dire il Patronato dei figli del popolo, che costò non so quante centinaia di migliaia di lire, diretto dalla benemerita Congregazione dei Giuseppini, e il nuovo Collegio-Convitto Gasparotto.... Il Collegio Gasparotto fu aperto lo scorso autunno, e si fonda su basi prettamente cattoliche.

Il grandioso edificio, quantunque eretto in addietro ad altri scopi, non potrebbe meglio corrispondere alle condizioni di Collegio-Convitto: ampie sale piene d'aria e di luce; vaghissima postura a mezzodi della città; un libero vastissimo orizzonte, cui sono di sfondo le prealpi e la città a tramontana, i colli Azolani a mattina, le colline di Morostico a ponente, e la pianura Vicentina a mezzogiorno, fanno di quel Collegio un vero sorriso, un incanto; per non dir nulla dei vasti cortili e del bel podere messo a viti e ad ortaglie; il quale anche bellamente si presta a un lodevole concetto del Direttore di esso Collegio, concetto che, quantunque ora in germe, potrà riuscire molto fecondo di pratica utilità, di esercitare cioè i collegiali, con adatte legioni, e nel tempo della ricreazione, alla conoscenza dell'agricoltura. A tutto ciò si aggiunge un cibo abbondante e sano, un'istruzione e un'educazione sicura e veramente paterna, una sorveglianza superiore ad ogni elogio,

*) Da una lettera d'un amico nostro, stralciamo il seguente brano, che può tornar utile ai lettori del nostro giornale e ai loro amici.

La patria nell'idea Cristiana

(cont. vedi numero di ieri)

Presso gli Spartani inoltre vi avea la soppressione più violenta di ogni libertà individuale, eretta a sistema. Il cittadino Spartano, volesse o non volesse, doveva vivere sotto una disciplina di ferro. Non poteva mangiare a casa sua, preparandosi un cibo che fosse di suo gradimento: se voleva togliersi la fame, doveva andare alla cena comune a ingollarsi una broda che pareva fatta di sangue. La città di Sparta altro non era che un campo militare in permanenza, ove dalla mattina alla sera altro non facevasi che combattere e lottare anche a costo di ferirsi e di togliersi la vita. A questo era diretta ogni occupazione, ogni esercitazione della gioventù Spartana, a fare degli intrepidi soldati, a fortificare il corpo, trascurando affatto la mente. Non parrebbe vero, se non fosse attestato da gravissimi autori, quanto si legge intorno ai crudeli esercizi, ai quali era condannata la gioventù spartana: tutto presso di essi essendo ordinato a formare degli invitti soldati, e non altro che soldati.

Non occorre ch'io vi dica come siffatti ordinamenti contrastino colle più elementari leggi della natura, la quale unisce i cittadini in unità politica, in istato, sotto un governo, non per togliere loro i diritti che già precedentemente ad essa avevano, siccome uomini,

ma solo per facilitar loro l'esercizio di siffatti diritti, per tutelarli contro chi li volesse violati. Cade qui in acconcio citare quanto il Sommo Pontefice, felicemente regnante, insegna a questo proposito nella sua Enciclica sulla questione operaria. — La famiglia, così egli, è vera società. Dunque per la scelta e l'uso dei mezzi necessari alla sua conservazione e alla sua legittima indipendenza ha diritti uguali almeno a quelli della società civile. Diciamo almeno eguali, perchè la società domestica essendo logicamente e storicamente prima della società civile, perciò debbono essere primi anche i diritti e i doveri. Che se l'uomo, se la famiglia, entrando a far parte della società civile, trovasse nello Stato non aiuto ma offesa, non tutela ma diminuzione dei proprii diritti, la società civile sarebbe piuttosto da fuggire che da desiderare. E' dunque error grande e disastroso volere che lo Stato possa intervenire a suo talento nel santuario della famiglia.... La potestà paterna lo Stato non può né annientarla né assorbirla, come quella che nasce dalla sorgente stessa della vita umana. — Così il regnante Pontefice.

Ma intanto domando io: Da che procedeva anticamente tutto quel cumulo di usurpazioni dei diritti degli individui e della società domestica per parte della società civile; usurpazioni delle quali io vi ho dato un piccolo saggio nella costituzione di Sparta? Da che cosa procede una simile usurpa-

zione di diritti per parte di certi Stati moderni, i quali in sé pretendono di concentrare ogni sorta di diritto umano e divino, arrogandosi di regolare perfino l'esercizio del culto, pretendendo di aversi soggetta perfino la stessa religione, che è quel vincolo che che deve immediatamente unire la creatura ragionevole col suo Creatore? Certamente dall'essersi fatta una strana idea della natura di Stato, di quello Stato che da molti si vuole identificare, con ritrovato nuovo, coll'idea di patria. Ma davvero che se per patria si dovesse tal cosa intendere, la religione, l'idea cristiana non potrebbe approvare l'amore verso la patria, perchè essa non può approvare ciò che fa a pugni coi primi dettami della natura. Ma ove per patria s'intenda ciò che si deve intendere, cioè, lo ripeto, la riunione di più famiglie in una grande famiglia, che si chiama nazione, avente dei caratteri proprii, tali che nettamente la distinguono dal rimanente del genere umano; oh allora vedete non vi ha cosa che più favorisca, promuova l'amor patrio, della religione cristiana.

L'amor della patria, rettamente inteso, s'immedesima talmente coi doveri più essenziali dell'uomo e del cristiano, che tanto è assurdo concepire un vero cattolico, di nome e di fatto, il quale non ami la patria, quanto concepire un mercante che sia onesto e truffi, od un magistrato che sia probro e venda la giustizia. Queste sono idee che ripugnano

nei termini. Un mercante onesto non trufferà un magistrato probro per fermo non venderà la giustizia. Si dica lo stesso del cattolico riguardo all'amor di patria. Siffatto amore è non solamente istintivo, ma deliberato, sotto l'impero della ragione. Sopra di esso cade il precetto divino: Amerai il tuo prossimo come te stesso; e cade con tanta forza maggiore, quanto più strettamente ci son prossime, quanto più ci son vicine le persone che quell'amore riguarda.

Ma esaminiamo un po' più minutamente tale dovere. La religione c'insegna che la carità, virtù nobilissima, portata in questo mondo dal nostro divin Redentore, è una virtù generalissima, che deve estendersi ad abbracciare tutti i nostri simili, nessuno eccettuato; ma che però è anche virtù ordinata, tale cioè che deve portarsi ad amare ognuno secondo i titoli ch'esso ha al nostro amore. Amerai il tuo prossimo come te stesso: ecco il comando. Siccome però i gradi della prossimità sono varii tra gli uomini, dove più stretti, e dove più rallentati; quindi ne viene di conseguenza che anche vario deve essere l'amore che noi dobbiamo portare al nostro prossimo. L'uomo dunque deve considerare tutte le svariatissime relazioni che lo possono stringere agli altri uomini, per determinarsi quindi all'amore.

(Continua).

con scuole elementari nell'interno dell'Istituto, e un Ginnasio pareggiato, retto da ottimi e valenti professori, al quale sotto la guida costante di prefetti alla disciplina si mandano i convittori ginnasiali, e poi mi si dica se un tale Collegio non deve per ogni conto essere additato a quelle famiglie che in tempi così pericolosi cercano per i loro figliuoli un'istruzione soda e un'educazione veramente cristiana. Questa è la voce pubblica, che pel Collegio Gasparotto potei raccogliere dai benpensanti a Bassano, e questo è ciò che mi detta consciamente la conoscenza ch'io stesso in varie visite ne potei fare.

ITALIA

Genova — La prima Messa a bordo del « Cristobal Colon ». — Domenica per gentile disposizione del comandante del nuovo incrociatore spagnolo *Cristobal Colon* — la nave ammirabile, per fortezza, bellezza di costruzione che si trova nel cantiere di Genova, — veniva celebrata la prima Messa. Alla cerimonia volle darsi imponente solennità. Venne quindi invitato Monsignor Vescovo di Sarzana a celebrare il divino ufficio, e ad assistere allo stesso furono invitate le autorità civili e militari, i gerenti della Casa Aulsald, altre notabilità cittadine e non poche signore dell'aristocrazia.

L'ora fissata per la Messa era quella delle 10 e mezza, ma mezz'ora prima la torda della potente nave, già era affollata dagli invitati e dall'ufficialità. Era graziosissimo lo spettacolo presentato dallo specchio acqueo dell'avamposto, dove la nave è ancorata. Una fuga di barchette, di lance d'ogni tinta e colore correvano, rapide allo stesso punto. La mattinata era bellissima.

L'altare semplicissimo era fissato alla base all'albero militare a poppavia, sulla batteria scoperta.

L'albero era fasciato dalla bandiera spagnuola; un quadro recante l'effigie della Madonna, — stella del mare — elevavasi nel mezzo sopra la mensa. Sotto e nel centro di questa, un piccolo crocifisso d'argento, ai lati due candelabri d'argento, e poi due mazzi di bei fiori artificiali per parte.

Verso le undici la tromba diede il segnale del rito, che stava per cominciare. Monsignor Rossi in pianeta bianca a fiorami dorati, assistito dal Reverendo Parroco d'Albaro e dal suo cappellano, andò all'altare. Le signore e tutti gli altri invitati si disposero di fianco e di fronte allo stesso; dietro, disposti a semicerchio su doppia fila, si schierarono i marinai e gli ufficiali, e con essi anche i garaventini che avevano ottenuto concessione di assistere alla cerimonia.

Intorno si fece un silenzio religioso, il solo splendeva in tutto il suo fulgore percuotendo con i raggi d'oro le decorazioni in ottone le armi d'acciaio, che mandavano riflessi metallici.

Al punto dell'Elevazione la tromba squillò tre volte s'udì il suono di più campane, le signore, gli ufficiali, gli invitati, i marinai, piegarono il ginocchio a terra. Allora s'intese una musica melodiosa; era la banda dei civili pompieri, pur essa intervenuta, e che eseguiva l'inno nazionale spagnuolo.

Quella messa, sotto l'immensa volta dei cieli e nella profonda vastità dell'avamposto quel raccoglimento, era un istante che aveva del mistico, del solenne; più d'uno era commosso!

Guardando quella scena, così eloquente, nella sua tranquillità, quante idee non si affollavano alla mente! Si ricordava le gloriose vittorie riportate dalla Spagna sull'ampia distesa del Tirreno, sulle rive dell'Africa e dell'America, iniziate e compiute con la celebrazione ai questo sublime mistero della fede cattolica!

Dopo l'Elevazione la musica proseguì. Era una musica delicatissima, piena di trilli, tutta sfumata, come se ad un tempo cantassero usignuoli e cauerini, confondendo in un dolce insieme le bellissime loro note.

Terminata la messa, Monsignor Rossi, rivolto all'uditorio, pronunciò un concio lodatissimo discorso.

Finita la funzione religiosa, Monsignor Rossi, vestiti i paramenti, si recò a poppa, dove benedì la bandiera. Tosto questa venne elevata in alto, tra il saluto delle salve delle artiglierie. Il comandante, rivolse quindi ai marinai, brevi parole dette con slancio, e a quelle tenne dietro la voce d'un semplice marinaio, il quale in italiano gridò: « Viva il nostro comandante! » L'evviva fu da tutti ripetuto.

Le autorità scendevano quindi nell'elegante salottino di poppa ove veniva scoperta la targa in bronzo offerta dal Municipio di Genova alla Nave.

Padova — L'Ancora. — L'ottimo giornale l'Ancora, col primo giugno p. v. uscirà in maggiore formato.

Congratulazioni con l'egregia direzione e redazione del cattolico giornale padovano che sa rendersi ogni dì più interessante e pienamente rispondendo ai desideri dei cattolici della vasta diocesi di Padova.

Torino — La morte dell'Arcivescovo. — L'Arcivescovo di questa città, S. E. Monsignor RICCARDI ammalatosi di polmonite a Milano durante le feste ambrosiane, spirò ieri notte con immenso cordoglio di tutta la popolazione.

S. E. Mons. Davide dei Conti Riccardi era nato in Biella il 22 agosto 1833. Fu preconizzato Vescovo di Ivrea il 15 luglio 1878, trasferito a Novara il 7 giugno 1886, promosso alla sede arcivescovile di Torino il 14 novembre 1891. Aveva, dunque, 64 anni.

L'Archidocesi di Torino e tutta la regione piemontese piangeranno la perdita di Mons. Riccardi. Nei pochi anni in cui fu a capo dell'Archidocesi e della Provincia ecclesiastica di Torino, egli spiegò un'attività straordinaria e uno zelo ammirabile.

Devotissimo alla Santa Sede, era un uomo di larghe vedute; aveva compresi i bisogni dei tempi nuovi, e nel campo assegnatogli dalla Provvidenza, aveva saputo prendere il suo posto e lo sapeva tenere con dignità e con fermezza.

Lavoratore instancabile, precedeva clero e laicato in ogni iniziativa, in ogni opera buona. Del movimento cattolico avea un giusto concetto, e

non cessò un istante dal farsene propugnatore e favoreggiatore convinto. Ne seppe dare prove egregie durante il Congresso Cattolico di Torino, nelle adunanze Regionali e Diocesane e in molteplici opere cattoliche nelle quali soleva occuparsi anche dei più piccoli particolari, dando nobile esempio di abnegazione e sacrificio.

Iddio abbia in gloria l'anima sua benedetta.

ESTERO

Austria-Ungheria — Il monumento a Maria Teresa a Presburgo. — Domenica scorsa come ci annunciava un dispaccio della Stefani, inauguravasi a Presburgo, alla presenza dell'imperatore e re Francesco Giuseppe, il monumento innalzato a Maria Teresa, su quella stessa collina ove ella avea, nel 1741, riuniti i magnati ungheresi per fare appello alla loro fedeltà ed al loro valore. Vedevasi fra gli araldi d'armi in costume nazionale, il principe Nicola Palfy, discendente d'uno degli eroi della guerra di quell'epoca, uno dei primi a gridare *Mariamur pro rege nostro Maria Theresia*. L'Arcivescovo di Presburgo celebrò la Messa all'aria aperta, sotto una tenda eretta alla sommità della collina. Compinte le cerimonie il Monarca, nel momento di scoprire la statua equestre della grande imperatrice, disse:

Anzitutto ringrazio vivamente il municipio e la popolazione della città regale e libara di Presburgo, per lo slancio patriottico col quale hanno voluto per il 25.º anniversario della mia incoronazione, eternare la memoria del mio glorioso predecessore, Maria Teresa, in questo luogo storicamente memorando. Oggi è un giorno di festa nazionale in cui paghiamo il tributo di pietà e di riconoscenza alla grande regina, che visse per la nazione, per cui ogni figlio della patria era pronto a morire e nella quale il mondo intero venerava un modello delle virtù sovrane.

Appaia ora scoperto ai nostri occhi questo monumento, affinché noi possiamo salutarlo colla pietà del passato e colla più profonda fede nell'avvenire, non soltanto come simbolo del fedele amore per il trono e per la patria nutrito dal popolo di questa antica città dell'incoronazione, ma inoltre come simbolo della seconda armonia fra il re e la nazione, come pure della eterna riconoscenza della posterità.

Il corteo imperiale entrò quindi in città per inaugurare anche una chiesa dei Francescani, magnificamente restaurata. Alla Corte fu dato poi un pranzo e la città restò in festa fino a tarda sera.

Dicasi che l'imperatore Francesco Giuseppe spera ora di riuscire meglio a riconciliare l'Austria e l'Ungheria nella tanto scabrosa questione del Compromesso.

Spagna — Il Cardinale Herrera e la regina reggente. — L'imposizione della berretta cardinalizia all'Emo Herrera, Arcivescovo di Santiaago di Compostella, da parte della Regina Reggente Cristina si compì nella Cappella del palazzo reale di Madrid.

Monsignor de Vay, Ablegato di Sua Santità, lesse il discorso d'uso in elogio della Regina Reggente e del nuovo Porporato. Egli avea allato il conte Sarazani, Guardia Nobile di sua Santità.

Dopo la consegna, il nuovo Cardinale espresse i suoi sentimenti di riconoscenza verso il Sommo Pontefice e la Sovrana.

Il giorno seguente la regnante diede una relazione di cerimonia in onore del novello Principe della Chiesa e dell'Ablegato Pontificio.

Il Nunzio Apostolico Monsignor Nava di Bontifè Arcivescovo di Catania, i due Cardinali Cascajares e Casanas delle Sedi di Valladolid e Seo de Urgel; l'Arcivescovo Vescovo di Alcalá — Madrid; Monsignor Cardona, Vescovo di Sion, *episcopus castrensis* dell'esercito spagnuolo, tutti i ministri ed i più alti dignitari della Corona erano stati invitati alla mensa reale.

Germania — Gli ussari di Assia a Re Umberto. — A Wiesbaden il 1.º corr. l'Imperatore Guglielmo ha ricevuto la deputazione del reggimento ussari d'Assia che si reca a Roma per l'occasione del 25.º anniversario della nomina di Re Umberto e capo onorario del reggimento.

La deputazione consegnerà a S. M. Re Umberto una piccola statua, dono del reggimento ed una lettera autografa dell'Imperatore.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Sabato 22 maggio — s. Pasquale Bailon C.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 22 — Cividale — Pordenone — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico del 21 maggio

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 130, sul suolo m. 20

Ore 8 ant. term. 16.7 | Stato atm. vario
Min. Ap. notte 11.6 | VENTO N
Barometro 746 | Press. stazionario

JERI: vario

Temperatura: Mass. 24.4 | Media 18,645

Mim. 15,3 | Acqua caduta mm. 3.

Bollettino astronomico

(Leva o. di Roma 4.33 | (Leva —

SOL: Passa al merid. 12.3.8 | LUNA / Tram. 9.18

(Tramonta 19.37 | (Età gior. 20

Offerte pel Congresso Eucaristico di Venezia

Casa secolare delle Zitelle in Udine L. 10

— Parrocchia di Marano Lagunare L. 9 —

id. di Pieve di Rosa L. 5 — id. di Buttrio

L. 5 — id. di Treppo Grande L. 7 — id. di Fagagna L. 17.

Totale L. 53.00

Somma precedente 896.46

Assieme 949.46

Ai Terziari Francescani

Ricordiamo ai confratelli e consorelle del Terz'Ordine Franciscano Udinese, che domani, 22 maggio, alle ore 8 pom. circa, nella V. Chiesa del P. P. Cappuccini, incomincerà

la novena già annunciata; per solennizzare il 25.º anniversario della vestizione dell'abito del Terz'Ordine, del nostro Sommo Pontefice Leone XIII. Raccomandiamo quindi vivamente ai Terziari di accorrere numerosi, durante questi nove giorni, per ad dimostrare così sempre più il loro attaccamento, la loro filiale devozione, verso il vicario di Gesù Cristo.

La Direzione.

Per gli insegnanti tecnici

E' stato presentato un progetto di legge di iniziativa degli onorevoli Morandi e Denicolò e altri cento deputati per pareggiare, giusta la promessa dell'ex-ministro Villari, gli stipendi degli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici a quelli degli insegnanti di ginnasi e di licei.

Società Udinese di Ginnastica

Domenica nel teatro Minerva alle ore 12,30 avrà luogo il saggio annuale dei nostri ginnasti.

Fu rinvenuta

e venne depositata presso il Municipio di Udine una collana di corallo con crocefisso.

Corte d'Assise

Udienza del 20 maggio

Pellis Domenico di Gio. Batta d'anni 40 da Ragogna imputato di contraffazione di monete di nichel, venne jori condannato alla pena della reclusione per mesi 15 a Lire 300 di multa, nonché alla vigilanza speciale della P. S. per anni uno.

Oggi e domani si svolgerà il processo in confronto di Pesamosca Carlo accusato di peculato è falso; lo difende l'Avv. Bertaccioli.

Mercato della foglia di gelso

Oggi venduta dai 4 ai 5 quintali senza bastone al prezzo solito di L. 8. a 10 il quintale.

Beneficenza

Per le Derelitte:

L'egregio signor Ferdinando Giuliani, offerse L. 10, a beneficio delle orfanelle Derelitte.

La direzione riconoscente ringrazia.

Pensiero morale

I governi che si vogliono mantenere incorrotti hanno sopra ogni altra cosa, a mantenere incorrotte le cerimonie della Religione, e tenerle sempre nella loro venerazione. *Macchiavelli.*

ULTIME NOTIZIE

AL VATICANO

Roma 20

Stamane alle 9.30, nella sala del concistoro in Vaticano, ha avuto luogo il terzo dei concistori per le canonizzazioni dei beati Zaccaria e Fourier.

Al concistoro oltre gli Em. Cardinali presenti in curia, sono intervenuti anche gli Em. Galeati, Vaughan e Perrand, nonché poco meno di un centinaio fra arcivescovi e patriarchi italiani e stranieri.

Gli Em. Cardinali indossavano le cappe violacee; gli arcivescovi e vescovi le cappe senza pelliccia.

Il S. Padre è sceso da' suoi appartamenti particolari alle 9.40 e si è recato in portantina fino all'aula del concistoro, accompagnato dalla sua anticamera segreta.

Sua Santità dopo aver recitata una breve preghiera si è seduta in trono e ha pronunciato, una breve allocuzione latina sulle cause di canonizzazione dei due beati terminando col chiedere ai presenti il loro voto.

Per la morte di Frezzi

Roma 20 — J'Avanti assicura l'istruttoria Frezzi si concluderà, ammettendo il delitto e rilasciando gli imputati per non provata reità.

Il caso Fratti

Telegrafano da Forlì 20: Stamane è cominciata a circolare la voce fra il popolo raccolto in capannelli sulla piazza, della smentita morte dell'on. Fratti. Dopo essermi accertato vi scrivo il frutto delle mie indagini.

E' fuor di dubbio che stanotte è giunto un telegramma del colonnello Gattorno affermando il Fratti trovarsi benissimo e far ritorno quanto prima a Forlì. Oggi poi il Gattorno ha fatto seguito con un secondo telegramma che dice il Fratti gravemente ferito ma che si spera di salvarlo. Si attendono perciò ansiosamente notizie ufficiali. In questa alternativa il Consiglio Comunale che era stato convocato oggi d'urgenza ha sospeso la Seduta. Non si comprende come possono spargersi queste contraddittorie notizie, ed il pubblico è giustamente indignato di questo gioco per niente lodevole.

I duchi di Aosta

Torino 20. — I duchi di Aosta sono ritornati stamane.

Gli sposi di Battenberg

Firenze 20. — Alle ore 5,10 pom. sono giunti il principe e la principessa di Battenberg. Furono ricevuti alla stazione dai principi di Napoli, ossequiati dall'autorità.

Per un leone di S. Marco

Trieste 20. — L'Indipendente rileva, togliendolo dal nuovo libro di Caprin, la esistenza a Genova sulla facciata di un palazzo in piazza Giustiniani di un leone alato ricordo del dominio veneto tolto alla nostra città dai genovesi, comandati da Gasparo Spinola nel 1380.

Si appella alla città di Genova per la restituzione di questo leone di S. Marco. La proposta venne accolta con entusiasmo.

Sciopero di operai

Trieste 20. — Tutti gli operai dell'arsenale del Lloyd scioperano in seguito a malcontento per i procedimenti disciplinari della direzione e per le condizioni del servizio.

La berretta cardinalizia

Parigi 20. — Felix Faure ha rimesso oggi col cerimoniale di uso nella cappella dell'Eliseo la berretta cardinalizia agli arcivescovi di Lione di Reunes e di Rouen.

Per il Giubileo della regina Vittoria

Pola 20. — La nave da guerra Austro-Ungarica *Wien* è partito per l'Inghilterra allo scopo di partecipare alle feste per il giubileo della regina Vittoria.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 maggio a L. 104.98.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.10.

Grani

VERONA, 19 — Mercato del grano: Frammenti e frammenti aumentati. Risi stazionari.

Fumento fino da L. 22,75 a 23,25 — buono mercantile da 21,75 a 22,25 — basso da 20,75 a 21, — Granoturco pignoletto da 12,50 a 13, — nostrano colorito da 11,75 a 12,25 — basso da 10,50 a 11,00 — segala nuova da 13,50 a 14, — Avena nuova da 13,50 a 14, — Riso nostrano da 23, — a 24,50 — burlone da 20, — a 21, — giapponese riprodotto da 20, — a 21, — fioretto da 46, — a 47, — Riso fioretto da 44,50 a 45, — fino fino da 45, — a 46, — mercantile da 42, — a 43, — basso da 41, — a 42.

Sete

LIONE, 19 — Affari difficili; prezzi stazionari.

Passarono alla condizione:

Organzini	B 12	B 23	B 35	Cg. 3010
Trame	B 6	B 40	B 46	Cg. 3312
Greggie	B 24	B 52	B 76	Cg. 5776
Pesate	B 1	B 36	B 87	Cg. 4484
Totali		B 43	B 210	B 244 Cg. 16532

Notizie di Borsa del giorno 21 maggio 1897

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti L. 97,70
» fine mese » 97,90

Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 » 95, —

Rendita austriaca F. 102, —

Cambi valuta Francia chèque L. 104,85

» Germania » 123, —

» Londra » 26,85

» Banconot Aust. » 220,50

» Corone » 110, —

» Napoletani » 20,94

Ultimi dispacci: Chiusura a Parigi L. 93,80

TENDENZA: buona

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CIO' CHE ATTIRA
oggi (giorno) la generale attenzione è la squisitezza del
“Maraschino Crème,”
della Priv. e premiata fabbrica liquori
R. VLAHOV
ZARA (Dalmazia)
Produttrice del celeberrimo elisir
“VLAHOV,”
di universale fama, e del
“OOB-COCCOLA,”
ugualmente conosciuto ed apprezzato nel mondo più lusinghiero.
— CASA FONDATA NEL 1861. —

S. DANIELE - FRIULI
Giovanni Liva e Comp.
NEGOZIANTE
MANIFATTURE - MERCERIE - FILATI
SPECIALITÀ
Panni — Drapperie per Ecclesiastici —
Sartoria propria — Lavoro garantito.
Stoffe Nazionali ed Estere
Depositi e confezione:
Vestiti da uomo — Corredi da sposa —
Lanerie — Telerie — Stamperie per donna
— Mobili noce — Lana — Piuma — Crine.
Prezzi di massima convenienza
—
Campioni a richiesta
—
Unica Rappresentanza pel il Distretto di S. Daniele della Premiata Fabbrica sedie mobili in legno curvato e tornito.
Ditta ANTONIO VOLPE Udine.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**



Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti **Il Ferro-China-Bisleri**



di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il. Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

astangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35.

Per spedizioni in pacchi postali autotipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
DI
VITTORIO GAFFORELLI
successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO — Via Torino, 6 — MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per l'arredamento da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati in nebbri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operate Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. — Colla successione del sottoscritto — avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari — la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengonsi i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A chi avvertorsi il Molto Reverendi Sig. Parrochi e lo Spettabili Fabbricarie che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pagno sicuro di rinnovata fiducia. — D'ora innanzi scrivere a

VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 — MILANO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

SOLO L'ACQUA
CHINTINA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari **A. MIGONE & C.**

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottigliette grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso Mason Enrico, calzaiuolo — Petrosi Enrico p rruochiere — Fabris Angelo, farmacista — Minisini Francesco, medicinali. — In Gemona presso Luigi Billiani, farmacista — In Pontebba da Cettoli Aristodemo — In Tolmezzo da Chiassi Giuseppe, farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA DOPO LA CURA

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della

GRANDINE

E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione
Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — AVV. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — AVV. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PEIANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.

1897 — TIPOGRAFIA del PATRONATO